

Pera, l'Unione accusa: «È fuori da ogni etica pubblica»

Dopo i casi Gesam, lmt e autostrade scoppia il caso «Ha fatto un uso partigiano del suo ruolo istituzionale»

di Vladimiro Frulletti

PERA DICE che gli scandali scoppiati per le sue «pressioni» sul sindaco di Lucca perché vendesse la Gesam (Azienda Comunale del Gas) a Enel e su Marcellino Gavio per la nomina a capo della Salt di un suo protetto (il sindaco forzista di Forte dei Marmi Bertola),

sono scoppiati per colpire le sue posizioni politiche: la sua battaglia contro «il laicismo deteriorato» e soprattutto la sua consonanza con la chiesa, con «al di là del Tevere». «Il presidente Pera - ribatte il capogruppo in Senato della Margherita Willer Bordon - farebbe bene a non mischiare il sacro con il profano. Qui l'Oltretevere non c'entra nulla, la faccenda, brutta, sta nel suo collegio». Bordon però non si stupisce più di tanto dei comportamenti di Pera: «In questi anni in Senato l'abbiamo conosciuto bene il suo senso delle istituzioni. Ha fatto un uso parziale della sua carica, anzi in alcuni casi si è comportato come un vero e proprio capogruppo aggiunto del Polo». Quello che però Bordon non manda giù è che la seconda carica dello Stato «abbia fatto interferenze pesanti approfittando del potere che gli viene dal suo incarico. Un comportamento che è forse al confine fra lecito e illecito, ma certo è assolutamente fuori da ogni etica pubblica».

Un potere che per il senatore Di Nando Dalla Chiesa, Pera ha usato in maniera pesante. «Di quelle in-

tercettazioni - dice Dalla Chiesa riferendosi al caso Salt - la cosa che più mi ha colpito sono stati i toni, un personaggio come Marcellino Gavio intimidito dopo il colloquio con Pera è significativo. E il caso del sindaco di Lucca? Se anche il suo sindaco a un certo punto si ribella è perché non ce la fa più a sopportare le sue pressioni. Penso davvero che ora il presidente del Senato dovrebbe spiegare bene il senso di quelle telefonate e il senso delle sue pressioni. Io, quando fui eletto, mi astenni. Adesso posso dire che in Senato non lascerò un bel ricordo. Per fortuna mancano tre mesi alla fine della legislatura».

«La scusa è persino peggiore dell'atto». Il senatore Ds Stefano Passigli va giù duro nei confronti di Pera che «dovrebbe sapere che chi ricopre cariche istituzionali così alte, come lui in questo momento, ha più obblighi di altri, così alti - spiega Passigli -, che la costituzione presume l'assoluta correttezza di chi li ricopre. «Infatti nella carta costitu-

zionale - fa notare il senatore Ds - l'impeachment è previsto solo per il capo dello Stato in caso di attentato alla Costituzione». Nel caso del presidente della Salt Pera, invece, è stato mosso dal tentativo di costruire e rafforzare il suo potere locale a Lucca, secondo Passigli. Cioè nel suo collegio elettorale, che per Passigli se fosse rimasto il *matrèllum* sarebbe stato «a rischio per Pera». Proprio per questo per il senatore Ds è ancora più sbagliato il tentativo fatto da Pera «di cambiare terreno di gioco e di spostare l'attenzione della discussione aperta sui suoi comportamenti alle sue opinioni e ai rapporti fra Stato e Chiesa». Un tentativo che Rosy Bindi sente

come offensivo soprattutto nei confronti di chi ha fede e della Chiesa cattolica: «C'è l'evidente tentativo di richiamare la fede e il rapporto con la Chiesa a proprio uso e consumo. Non solo per avvalorare le proprie opinioni, ma qui, addirittura per coprire un comportamento non irreprensibile». Se poi oramai Pera sia incompatibile con la carica che ricopre, Bindi ritiene che questa sia una caratteristica comune a molti esponenti istituzionali del Polo «perché manca loro l'alfabeto della democrazia la carica li fa credere degli intoccabili. Penso proprio che l'opposizione al Senato ora dovrebbe chiedere a Pera spiegazioni sui suoi comportamenti».

La polemica

Gas, Sestri-Livorno e università

Il caso Fazzi. L'11 ottobre il sindaco di Lucca, Pietro Fazzi, accusa Marcello Pera di aver interferito a favore di Enel Gas, nelle trattative tra la Gesam Gas, la partecipata del Comune per l'erogazione del metano, e altre aziende.

La Sestri-Livorno. Venerdì il Cosera rivela che Pera avrebbe fatto pressione sull'imprenditore Marcellino Gavio circa la nomina del presidente della Salt, la società partecipata da Comune e Provincia di Lucca titolare della Sestri Levante.

L'imt di Lucca. Un decreto del ministero dell'Istruzione istituzionalizza la scuola voluta da Pera. Un emendamento alla finanziaria le assegna quasi 2 milioni di euro.

Bindi: «Usa il Vaticano a suo uso e consumo»
Bordon: «Interferenze pesanti».
Passigli: «Teme di non esser rieletto»



Il presidente del Senato Marcello Pera. Foto Ansa

PAPA RATZINGER «Il relativismo ostacola la libertà religiosa»

Un nuovo appello per la libertà religiosa «ben lontana dall'essere ovunque effettivamente assicurata» e un nuovo monito contro i pericoli del «predominio culturale dell'agnosticismo e del relativismo»: li ha rilanciati ieri Benedetto XVI all'Angelus in piazza San Pietro.

«La libertà religiosa - ha detto Ratzinger - è ben lontana dall'essere ovunque effettivamente assicurata: in alcuni casi essa è negata per motivi religiosi o ideologici; altre volte, pur riconosciuta sulla carta, viene ostacolata nei fatti dal potere politico oppure, in maniera più subdola, dal predominio culturale dell'agnosticismo e del relativismo».

E per il secondo giorno consecutivo il Papa è tornato a parlare del rispetto della vita: «Invito ciascuno - ha detto nei saluti in lingua francese dopo l'Angelus - a ricordarsi che ogni vita umana è degna di rispetto e deve essere protetta dal suo concepimento fino alla fine naturale».

E lui per difendersi tira in ballo il Papa

«Disturba la mia consonanza col Vaticano. Gesam? Casuccio locale...»

di Valeria Giglioli / Lucca

PERA ALLE STRETTE. E contrattacca, spara a zero. Allo scandalo lucchese, con il sindaco che ha denunciato una sua ingerenza nella cessione dell'azienda del gas, si sono aggiunte venerdì le intercettazioni telefoniche: parlando con Lunardi, l'imprenditore Gavio racconta che la seconda carica dello Stato «vuole un presidente», il sindaco forzista di Forte dei Marmi, alla guida della SALT. Pera è finito all'angolo e nella sua arringa, nervosa e tutta arroccata in difesa: il suo

partito perde i pezzi e il collegio elettorale rischia di scivolare via. Allora accusa gli alleati. Lamenta le «strumentalizzazioni» della sinistra. Ma non risparmia neppure enti locali e università. È arrivato a Lucca per l'incontro con gli iscritti di FI: tutto lo stato maggiore toscano di FI al completo, con tutti i fedelissimi di ortodossia periana, anche dopo lo scandalo Gesam. Pera esordisce: l'ingerenza in Gesam consisterebbe nell'aver scritto a Fazzi «fammì capire cosa sta accadendo». Poi: «So poco di gas. Questa sarebbe un'interferenza? Un casuccio locale, che diventa nazionale solo perché ci sono io in mezzo» dice il presidente del Senato. Anche sul fronte università non risparmia le bordate: la Provincia, guidata dal

Ds Tagliascchi, «sponsorizza un' università per camerieri». E così arrivano le minacce: quella di portare via la Scuola lmt, da poco istituzionalizzata, perché «l'Imt potrebbe decidere che Lucca non è più una città ospitale». Pera torna sulla situazione nel Consiglio comunale di Lucca, dove An e Udc continuano a sostenere Fazzi: «I nostri alleati devono prendere decisioni politiche: come si farà altrimenti a correre insieme alle prossime elezioni?». E lancia il paradosso: «Il sindaco è sostenuto da An, Udc e dai Ds». Finalmente arriva al caso SALT. Ma non smentisce: «Si viene a sapere - spiega Pera - che avevo sostenuto la candidatura di Bertola a presidente. Mi fu chiesto un parere e ho fatto il nome di Bertola. È un buon ammi-

nistratore, non solo un medico. L'ho sostenuto, non imposto». Un'operazione, quella dell'autostrada verso l'Emilia, mai prevista da alcun accordo istituzionale. «È cominciata la denigrazione in vista delle elezioni - continua il presidente del Senato -. Disturbano le mie posizioni sull'Europa, sulla bioetica, sull'integrazione degli islamici». Tira in ballo anche il Papa: «Disturba che mi trovi in consonanza con qualcuno che sta al di là del Tevere. Ma continuerò a disturbare perché su questi terreni si gioca l'identità di FI e il risultato delle elezioni politiche». In chiusura arriva l'avvertimento al partito: «Se c'è qualcuno dentro Forza Italia che non l'ha capito si prepari ad essere disturbato».

LUIGI GALELLA

LOTTE DI CLASSE

Quel rito sacrificale chiamato interrogazione

G iorni fa, il busto, il corpo di Ilaria che si protendeva avanti, al primo banco, le mani che sfoggiavano il libro, il capo che annuiva, come se mentalmente stesse verificando la lezione. Gli occhi mi fissavano, poi ruotavano verso il registro, in basso, aperto sulla cattedra, invitandomi a considerarla. Mi parlava a gesti, dialogando a distanza con un sorriso impercettibile, sospeso fra timore e desiderio: avrebbe voluto essere interrogata, ma non aveva il coraggio di proporsi, anche perché non sa mai se è veramente pronta. Oggi, il suo corpo scompare dietro quello di Aurora, nella fila di centro, come se non esistesse, come se mai fosse esistito, nel silenzio tombale dell'aula, mentre scorro con il dito l'elenco dei nomi. Sulla destra, si solleva una mano. È Stefania. Il viso lungo e magro, gli occhi grandi che mi osservano, infossati e intensi. Temerari nell'offrirmi al rito sacrificale. Muti, eloquenti. Chiudo il registro, i petti all'unisono «respirano», la postura dei corpi artefatta e rigida torna allo stato quieto e rilassato. Il brusio riprende. D'incanto, ricompare pure il volto di Ilaria, come una faccia di luna piena, sorridente, che si allontana dalle nubi che l'avevano oscurata. «La guerra dei cent'anni, prego». Stefania mi guarda in tralice, non per ostilità ma per timidezza. E inizia a sciorinare la lezione, che sicuramente ha studiato a fondo, come se di fronte avesse uno specchio che la osserva, innocuo, senza giudicarla. Fingendo con se stessa d'essere sola. Uno

specchio amico che le offre uno spazio autarchico di facile, sicuro consenso. Con la pronuncia chiara, che tuttavia batte sui tasti delle frasi come se fosse indifferente al suo significato. Mi fermo a osservarla mentre la sua voce a tratti si incrina e gli occhi ora fuggono i miei. Intenti a riorientare capitolì e capoversi, frasi e parole ripetute più volte e che ormai hanno perso il suono originario, come un attore che a tal punto conosce il suo monologo da poterne reinventare arbitrariamente il senso. Muovo una mano, come per fermarla. Lei si volta verso di me e prima che io parli avvampa, le guance e la fronte aggredite dal rossore. Muta, come se implorasse: «La prego, mi risparmi. Non mi chieda nulla. Non m'interrompa». Conosco poco Stefania, è il primo anno nella sua classe. E lei poco conosce me. Ma non credo che fino ad ora abbia avuto come insegnante degli aguzzini che si sono divertiti a torturarla. Eppure, a osservarne il volto attraversato da una violentissima corrente emotiva sembrerebbe che la prova orale sia per lei la prova della vita. Qualità e misura del suo valore di donna, di persona. Capace di trasfigurare il comportamento, che da spiglia-

to e socievole qual è normalmente, leonessa autorevole e quasi leader del gruppo, la trasforma in timida cerbiatta. «Volevo solo dirti - chiarisco - che la memoria è importante, certo. Ma bisogna fare in modo che ciò che studi ti rimanga dentro. Studiare per capire oltre che per ripetere». Lei si tocca le guance con entrambe le mani in un gesto infantile, come per raffredarle, perché quel rossore improvviso la destabilizza. Dov'è la consueta spavalderia? La sua naturalezza nel parlare coi compagni, quello stare a suo agio, soprattutto nel gruppo dei maschi, che la accolgono e la trattano con rispetto, come uno di loro. E i bacetti scambiati a distanza, l'ironia, gli sfottò, e la sua parlata romanesca, verace e viva. Dov'è la sua determinazione nell'affrontare le situazioni difficili, le scelte della sua giovane vita che fanno soffrire e crescere? Non è più lei. Ora che le guance fuori controllo, imprevedibili e infuocate, come nuda la offrono al mio sguardo. Che ogni mattina è in agguato, ad ogni ora. Talvolta la vedo emozionarsi, nel semplice rivolgermi la parola. Come se in quell'incontro momentaneo con il mondo degli adulti volesse di slancio abbandonare il suo, ma subito si arrestasse. Nel mio volto da «professore», che la indaga senza che io stesso ne abbia consapevolezza, è contenuto in nuce il seme del giudizio. Che la espone e costringe a misurarsi con se stessa. A giudicarsi prima ancora che lo faccia io, in un confronto estenuante coi suoi limiti, le sue possibilità.

luigalella@tin.it

CGIL **CGIL 100**

Il bilancio 2006 della Regione Lombardia
Le proposte della CGIL
per migliorare le tutele sociali e qualificare lo sviluppo

Martedì 6 dicembre 2005
dalle ore 9,30 alle ore 13,30
Palazzo Giureconsulti - Sala Colonne
Piazza Mercanti 2 - Milano

Presidente
Nicola Nicolosi - CGIL Lombardia

Relazioni
Franco Giuffrida - Segretario CGIL Lombardia
Giuseppe Vanacore - Segretario CGIL Lombardia

Interventi
Mario Agostinelli - Presidente PRC Consiglio Regionale
Giuseppe Benigni - Presidente DS Consiglio Regionale
Marcello Degni - Consigliere Economico del Senato
Mario Giacomo Dutto - Direttore Regionale dell'Istruzione
Lorenzo Guerini - Presidente ANCI Lombardia
Marco Pianti - Vice Presidente ASSTRA
Roberto Polillo - Responsabile Sanità CGIL Regionale
Riccardo Sarfatti - Coordinatore Unione Lombardia
Angelo Bonalumi - Segretario Sipi Milano
Franco Fedele - Segretario Generale FLL Lombardia
Enzo Moriello - Segretario Generale FP Lombardia
Volfango Pirelli - Segretario Generale FLC Lombardia

Conclusioni
Marigia Maulucci - Segretaria CGIL Nazionale
www.cgil.lombardia.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK pubblicità compass

H.C. S'CLUB "LIVE" Arte e stile

INVITA GLI ACCONCIATORI

Al Meeting Show tendenze e colori

Oggi 5 dicembre 2005 - ore 15.00
Roma - Hotel dei Congressi (Eur)
Viale Shakespeare 29 - tel. 06.5911923

Il desk "accoglienza" sarà lieto di offrirvi il Benvenuto
Vi attendiamo numerosi e puntuali

Info: Direzione Marketing
Ovidio Capriccioli tel. 335.5212427
email: ocapriccioli@tiscali.it

Giuseppe Pontiggia
La morte in banca

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarci un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

in edicola con l'Unità
l'Unità